

biblioteca

## Ebrei, cristiani e musulmani: l'arte del dialogo

di Vittorio Robiati Bendaud

**P**roporre una pista bibliografica che introduca al dialogo ebraico-cristiano è, per molti versi, un azzardo. In tale dialogo, lo si voglia ammettere o no, confluiscono così tanti ed eterogenei studi, riflessioni, prospettive, idee, storie, rielaborazioni teologiche e filosofiche, passioni, incomprensioni, dottrine ed elementi giuridico-normativi, frammenti di discorsi politici, omissioni e silenzi, speranze e timori, che è arduo rendere conto sensatamente di tale vastità.

Ancor più difficile, se si vuole essere onesti, è rendere "operativo" tutto ciò, senza tradirne la complessità, uscendo sì dalle sale anguste care agli "specialisti" ma parimenti evitando l'agone dei rotocalchi e delle piazze, chiassoso e poco propenso alla riflessione.

Ritengo che la prospettiva culturale e cognitiva specifica del dialogo ebraico-cristiano possa lecitamente assurgere a griglia di riferimento per gettare nuova luce su molti "fatti" culturali, politici e filosofici dell'Occidente, come pure – anche se meno praticato persino dagli "addetti ai lavori" – del mondo del Vicino Oriente e dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Serve un punto archimedeo di appoggio per far leva su questa massa di storie, di esperienze – spesso contraddittorie, spesso inquietanti, spesso nobilissime – e di dati, per afferrarla cioè in qualche modo. Ne consegue che ogni bibliografia sia in sé arbitraria e carente. E così, avvisati i lettori, mi permetto di suggerire una selezione di libri alternativa e non "classica".

Parto con un libro fresco di stampa, di

Giuseppe Altamore, *Dalla stessa radice. Ebrei e cristiani, un dialogo intrareligioso* (Lindau, 2016). L'autore, giornalista, accompagna il lettore in tematiche poco frequentate e complesse, ricorrendo a un linguaggio comprensibile a tutti.

A tale testo, per approfondire, se ne possono accostare utilmente altri due. Il primo, breve eppur denso, edito da Qiqajon, è *Ebrei e cristiani. Dal pregiudizio al dialogo* di Jochanan Elichaj. Il secondo, molto ben documentato e ponderato, è il prezioso frutto del lavoro appassionato e assiduo di Luigi Nason e di Fernanda Vaselli, *L'attesa del mondo che viene. Il dialogo tra ebrei e cristiani* (EDB, 2015).

Se i libri ricordati, tutti abbastanza agili, scaturiscono dall'impegno di cristiani, convinti e franchi testimoni del dialogo, un testo fondamentale che restituisce la prospettiva ebraica in proposito è l'interessantissimo lavoro del rabbino Eugene Korn *Ripensare il cristianesimo. Punti di vista rabbinici e prospettive possibili* (EDB, 2014), corredato dalla preziosa introduzione di Giuseppe Laras. Il dialogo vibra sensibilmente al pizzicare di varie corde, inclusa, in primo luogo, quella della storia.

Un'opera insostituibile e imprescindibile per comprendere le coordinate da cui ci si muove è la monumentale *Storia dell'antisemitismo* di Léon Poliakov (La Nuova Italia). L'antisemitismo tradizionale è mutante oggi in antisionismo, lambendo questa "tentazione" anche alcuni cristiani. Ecco allora due scritti in proposito: *Le sfide di Israele. Lo Stato ponte tra Occidente e Oriente* di David

Meghnagi (Marsilio, 2010) e *Muovia Israele: la brava gente che odia gli ebrei* di Giulio Meotti (Rubettino, 2015).

Sempre in relazione alla storia e alle storie, siamo abituati a ricordare – doverosamente – quei giusti cristiani che salvarono gli ebrei durante la Shoah, ma pochissimo si sa degli ebrei che salvarono cristiani: ecco, dunque, il prezioso libriccino, fortemente voluto da Antonia Arslan ed edito da Giuntina, *Pro Armenia. Voci ebraiche sul genocidio armeno* (2015).

Suggerisco poi un capolavoro del pensiero ebraico del Novecento, attualissimo e appena apparso anche in lingua italiana, *La solitudine dell'uomo di fede* di Joseph D.B. Soloveitchik (Belforte, 2016).

Che cosa succede, però, se ci imbarchiamo in un dialogo diverso, che includa i tre monoteismi? Certamente è doverosa la lettura di due libri di importanza capitale, a firma Bernard Lewis: *Semiti e antisemiti* (Rizzoli, 2003) e *Gli ebrei nel mondo islamico* (Sansoni, 2003).

E che dire del libro sui giusti dell'Islam di Robert Satloff (Marsilio, 2008) *Tra i giusti? O dell'appena edito I Disobbedienti. Viaggio tra i giusti ottomani del genocidio armeno* (Guerini, 2016) di Pietro Kuciukian? Ma forse, calandoci maggiormente nell'attualità, conviene rivolgerci per maggior profitto a due libri stranieri, uno in francese l'altro in inglese: il profetico *Not in God's Name: confronting religious violence* del rabbino Jonathan Sacks (2015) e il più datato *Proche-Orient. Psychanalyse d'un conflit* di Daniel Sibony (2003).

© RIPRODUZIONE RISERVATA